Anno III | Lunedì 18 Maggio 1868 | Num. 117

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Maggio

Il signor Forcade La Roquette rispondendo a Thiers ed agli altri protezionisti che si dichiararono avversi alla libertà commerciale, come quella che a loro parere è cagione del decadimento dell' industria e dei mali dell' agricoltura, colse l' occasione di innestare alla discussione economica la discussione politica, e pur deplorando che le recriminazioni politiche siano state frammiste alle considerazioni commerciali seguì i suoi avversarii sullo stesso terreno. E anche dal discorso dell' egregio statista apparisce la tendenza pacifica che il governo francese affetta da qualche tempo di dimostrare. « Non è seminando risentimenti, egli disse, che faremo cessare la crisi commerciale che oggi attraversiamo. Questa crisi d' altronde si va allontanando, e le parole di fiducia pronunciate ad Orleans dall' imperatore devono essere considerate come l' espressione vera della situazione attuale. » Egli infine dichiarò che il governo manterrà fermamente le tariffe convenzionali; e di questa dichiarazione i liberali non possono non rallegrarsi, prima perchè si oppone ai desideri di un partito che invece della protezione vuole la proibizione, invece del progresso la immobilità, invece del lavoro libero il lavoro regolamentato, e poi perchè la libertà economica è intimamente legata all' assieme delle istituzioni liberali e bisogna accettarla come tutte le altre libertà pubbliche, sotto pena di retrocedere verso un passato di cui nessun uomo illuminato può desiderare il ritorno.

Le difficoltà politiche e finanziarie si fanno in Austria sempre più gravi. La questione del deficit è sempre sospesa sopra lo Stato come una spada di Damocle: e già si pensa a ricorrere a estremi rimedi per allontanare il pericolo onde quella questione minaccia l'impero. Ma anche questi rimedi trarranno con sè conseguenze tristi e dannose; e già alcune principali case bancarie di Londra hanno indirizzato all' ambasciatore austriaco presso la Corte inglese una protesta contro l' imposta sopra i *coupons*, la cui adozione escluderebbe probabilmente i fondi austriaci del mercato inglese. Ad accrescere la gravità di una tale situazione, l' agitazione va aumentando nella Boemia, ove il dualismo incontra la più accanita opposizione. Giorni sono si tenne a Randnitz presso Praga una grande adunanza czeca — da 15 a venti mila persone — nella quale dopo alcuni discorsi contro cui protestò ripetutamente il Commissario governativo, fu votata una protesta contro ogni aumento d' imposta, si domandò l' incoronazione del Re, lo scioglimento della presente Dieta, nuove elezioni in base al suffragio universale e il diritto della futura Dieta di votare le imposte. Si chiese pure che la futura Dieta compili per la Boemia una costituzione la quale renda autonoma la Boemia al pari dell' Ungheria e si deliberò inoltre di fondare un'associazione nazionale-democratica per diffondere in tutte le classi la coltura politica. Si domanda se il barone Beust avrà la forza e la fortuna di venire a capo di una impresa nella quale si è opposto con tanto ardore, ma di cui non si è reso forse un conto esatto e una giusta idea.

La regina d' Inghilterra mostra di comprendere la sua parte di sovrana costituzionale meglio che il Disraeli non intenda la sua parte di ministro in un paese libero. Ai vescovi irlandesi che le presentarono un indirizzo contro l' abolizione della Chiesa d' Irlanda, essa infatti rispose che una Commissione parlamentare studiava le condizioni di quella Chiesa e che le Camere, istruite dalla Commissione stessa, avrebbero certamente addottate le misure atte a mantenere la vera religione fra il popolo. Probabilmente i vescovi più che alla vera religione avranno pensato, presentando quell' indirizzo, ai lauti redditi che vedono minacciati; ma la Regina, che è anche papessa, aveva il diritto di ricondurli in un ordine di idee più spirituali, e così essa ha pure mostrato di saper restare in que' limiti che la Costituzione le ha prefiniti e l' uscire dai quali potrebbe riuscire per lei stessa troppo pericoloso. Vedremo qual partito essa prenderà quando, com' è probabile, la Camera avrà addottato il voto di sfiduciacontro il ministero che il rappresentante Armstrong ha annunziato di voler proporre venerdì alla sua approvazione.

Da quanto apparisce dalle corrispondenze egiziane del *Wanderer*, si crede colà che le truppe egiziane inviate a Suez per reprimere l'ammutinamento degli operai di Schulaff, abbiano anche anzi principalmente un'altra missione, perchè esse sono accampate presso Suez, di faccia al campo inglese e probabilmente sono incaricate di sorvegliarlo, tanto più che tutti sono convinti che gl'inglesi non abbandoneranno la posizione che occupano a Massowah, come sembra risultare dai loro accampamenti di Suez.

La situazione della Reggenza di Tunisi viene dipinta dai carteggi locali coi più foschi colori. Corrono ivi le voci più contradditorie e il panico è giunto a tale che tutti gli affari sono completamente paralizzati. Dalla colonia italiana venne firmato un indirizzo per chiedere al governo nazionale appoggio e protezione. Il Bey e la sua Corte, nonchè i ministri, sotto il pretesto di sfuggire al caldo precoce e al tifo si rifugiarono in villeggiatura: in realtà però per lasciar passare la crisi e sottrarsi alla pressione dei consolati stranieri.

Un dispaccio da Washington annuncia che il Senato con 35 voti contro 19 ha ricusato di dichiarare Johnson colpevole sull' articolo 11 dell' *impeachment* ch' è il riassunto degli altri articoli. Il Senato allora, senza votare gli altri articoli, si è prorogato al 26 del corrente.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 15 maggio.

Pare che le permalosità della Francia a nostro riguardo continuino, tanto per l' affare di Tunisi, come per quello di Roma. Accusano noi per il primo di non avere voluto lasciare sacrificare i nostri interessi alle loro prepotenze. Dicono che vogliamo impadronirsi di Tunisi; e se fosse? Intanto è necessario che non se ne impadroniscano i Francesi, i quali del resto farebbero meglio a condurre con più saviezza le loro faccende dell'Algeria, che accusa da molti anni la Francia d'incapacità colonizzatrice. Se è vero, come si dice, che dopo avere fortificato Roma e Civitavecchia, la Francia intenda di assidervisi, per avere un posto nel centro della penisola ed indebolire con questo l' Italia, è un male grave per noi. Non bisogna però sgomentarsene di troppo. Se la Francia mantiene le sue truppe a Civitavecchia e le rimanda a Roma, essa scopre ormai il suo giuoco e fa vedere le sue intenzioni a tutta l' Europa. Essa vorrebbe o disfare l' Italia, o renderla una dipendenza dell' Impero. Ora nè l' una cosa, nè l' altra è tollerabile dall' Europa; e se si ha da venire ad una guerra europea, non sarebbe la Francia quella che vi guadagnerebbe.

A me sembra che da qualche tempo la Francia si affatichi a mostrare la sua mala volontà coi vicini, senza un grande suo vantaggio. Quello che si dice, e si fa, in Francia, contro l' unità dell' Italia e l' unità della Germania non approda a lei e non potrà impedire nè l' una, nè l' altra. L' Italia tace, ma pensa agli eventi possibili ed a difendersi; la Germania poi trova nelle opposizioni della Francia dei motivi per procedere con maggiore celerità. L' amor proprio nazionale offeso dai vicini, fa che anche i Tedeschi del Sud si stringano alla Prussia ed alla lega del Nord. Bismarck è abbastanza destro da non precipitare le cose. Egli gode però, che mentre alcuni lo rattengono, altri lo spingono e che tutti poi si dimostrano pronti a respingere lo straniero che voglia entrare nei fatti della Germania.

Volere o no, ciò ch' è nella logica della storia deve essere; e l' unità dell' Italia e della Germania sono nella logica della storia quanto l' unità della Francia. Se quest'ultima e quella della Spagna e della Grambrettagna hanno preceduto l' unità dell' Italia e della Germania, non vuol dire che non abbiano da venire mai.

Evidentemente c' è un partito in Francia adesso, il quale mira ad impedire l' unità della Germania ed a disfare quella dell' Italia. Gli oratori orleanisti e legittimisti hanno mostrato le loro intenzioni nelle Camere francesi; ma c' è un lavoro che si fa dovunque alla luce del giorno; oltre a quello sotterraneo che non venne mai interrotto.

Roma dev' essere il punto di leva contro l' Italia. La Corte Romana, con quella ostinazione veramente diabolica che la distingue, ha già dato la sua parola d' ordine ai vescovi cospiratori contro la patria. Se ne volete una prova d' avvicino, guardate la condotta recente dei due vescovi del nostro Friuli, che non sarà probabilmente dissimile da quella degli altri. Già sapete di monsignor Casasola, che rimandò al Re l' ordine della Corona d' Italia, mentre accettò l' anello. Ora monsignor Frangipane ha scritto ai parrochi della sua Diocesi, che é loro *divietato* di partecipare coi riti religiosi alla festa nazionale della prima domenica di giugno. Direte che monsignore é conseguente; poichè egli è quel medesimo, il quale, allorchè si sparse la voce che l' Italia era stata sconfitta a Magenta andò ad offrire al generale austriaco, che comandava ad Udine, un *Te Deum* a nome del Capitolo venerando. É vero; ma monsignore Nicolò non darebbe di tali divieti, se non fossero venuti dalla Corte di Roma. La guerra del Santo Padre contro i suoi figli adunque continua.

É positivo poi che a Roma continuano, sotto al protettorato francese, gl' intrighi dei Borbonici, i quali influiscono a mantenere il brigantaggio delle provincie meridionali.

La *Patrie* ha una lettera da Vienna, secondo la quale c' è poco dubbio, che Crivelli e De Beust sieno stati avvelenati; ed ora alcuni dicono lo stesso del cardinale De Andrea. Ad ogni modo quest' ultimo è una vittima della persecuzione usatagli dalla Corte Romana, che non volle permettergli di soggiornare a Napoli per la sua salute, come gli era consigliato. La grande ira contro di lui si fu, perchè si era accostato all' Italia.

Esce da qualche tempo un giornaletto intitolato *Bullettin international*, a spese della reazione. Questo giornale si stampa a Brusselles, ma pare che intenda di uscire anche a Dresda ed a Firenze, e pare che abbia per iscopo di seminare notizie false in senso reazionario. Quel giornale va da qualche tempo raccogliendo ed inventando quanto può contro l'unità dell'Italia e contro l' unità della Germania. È uno di quei fogli, a cui i Tedeschi danno il nome di *fogli di tendenza*. E la *tendenza* la si capisce quando si legga spesso il giornalettaccio; ed è, come dissi, di servire alla reazione. Tra le cose dette da ultimo dal Baragnon, che è l'uomo di questa insidiosa pubblicazione, dice che « l'idea italiana nella Venezia subì, dopo la fusione, le più gravi *atteintes*. » Si vuole far credere che gl'Italiani, perchè non sempre persuasi che ogni cosa sia bene in Italia, non vogliono l'Italia. È un'assurdità; ma questa assurdità basta a togliere al di fuori fiducia all'esistenza dell' unità nazionale, ed a nuocerci finanziariamente.

S' inganna però la reazione francese ed europea, se crede di poter ancora attentare all' unità dell' Italia. Del male ne possono fare, e più a sè che a noi, ma ormai non c' è potere al mondo che possa farci tornare indietro. Occorre ad ogni modo, che gl' Italiani veglino sopra queste mene, e che si mettano in tale condizione da rimandare colle perse i nostri nemici.

È evidente che la politica napoleonica è entrata nel periodo della senilità. I reazionarii contano molto su di questo, e sperano di vincere con lui, o contro lui.

La Camera dei deputati ha finalmente votati tutti gli articoli della legge sul registro e bollo. Poi decise, che la votazione a scrutinio segreto di questa legge, di quella sul macinato, e dell' altra sulle concessioni governative che si comincierà a discutere, saranno votate tutte in una volta.

Firenze 16 maggio.

Uno strano disputare sulle *Alleanze d'Italia* si fece questi giorni nella stampa della capitale, e per consenso in tutta quasi quella del nostro paese. Ci sono di quelli che gridano la Francia, nostra perpetua alleata ad ogni costo, ed altri che quella alleanza chiamano sommessione, ed un'altra ne vorrebbero per romperla ed invocano amica colla Prussia la Germania.

A me sembra, che in entrambi i casi si accenni a dipendenza, giacchè di un'alleanza particolare si mostra tanto di avere bisogno.

Se l' Italia ha veramente acquistato la sua indipendenza, se essa non é più un annesso d' uno, o di un altro Impero, ma Nazione che sta da sè, altre alleanze, durevoli o brevi che sieno, non potrà e non dovrà avere, se non quelle che sono indicate da uno scopo comune; e per sapere poi con chi allearsi, o per poco o per lungo tempo, l'Italia deve avere i suoi scopi particolari, la sua politica, e conoscere in quanto altri possa e voglia concordare con lei. Vorreste allearvi p. e. alla Francia, od alla Germania, od all'Inghilterra, od all'Austria, od alla Russia in ciò che fosse contrario agli interessi, alla politica dell'Italia? No di certo. Non parliamo tanto di alleanze in astratto, o per simpatia, o riferendosi al passato ma bensì in concreto, e per iscopi determinati che si possano avere comuni.

Saremmo p. e. alleati d'una Russia che ingojasse le provincie della Turchia, o che volesse col pretesto del panslavismo cacciarsi fino alle sponde dell' Adriatico? O di una Germania che pretendesse di far suo quest'ultimo mare? O di una Francia che intendesse di prendersi Tunisi e l'Egitto e di dominare, mediante il protettorato del papa, il nostro medesimo paese? O di un'Austria che intendesse dividersi colla Russia la Turchia? O d'un Inghilterra, la quale volesse impedire le emancipazioni delle nazionalità dell'Europa orientale? O di una potenza qualunque che pretendesse di assorbirsi i paesi liberi dell'Europa, che non vogliono lasciarsi assorbire? No di certo.

Invece non dovremmo noi essere alleati di tutti coloro, la cui politica si mostra conforme al nostro diritto che l' Italia sia degli Italiani? O di quelli che vogliono mantenere liberi affatto i nostri mari interni, il Mediterraneo, l' Adriatico, il Mar Nero, gl' istmi e gli stretti e le grandi vie del traffico mondiale? O di quelli che desiderano di emancipare per loro medesime le nazionalità dell'Europa orientale? O di quelli a cui ogni nazionalità è sacra cominciando dalla nostra, e che rispettano la volontà e libertà delle altre Nazioni in casa loro? O di quelli che avversano le guerre di conquista e rendono possibile una politica di pace?

Nella pace non sarà l' Italia l'amica di tutti? E farebbe essa le guerre altrui da alleata, se gli altrui scopi non si combinassero co' suoi?

Io per me credo, che invece di parlare e disputare tanto di alleanze, quando non si presenta uno scopo determinato per esse, convenga agl' Italiani vedere quale dev'essere la loro politica, e con quali mezzi e per quali vie questa politica si possa conseguire. Tutti devono fare alle volte delle transazioni; ma anche queste devono avere per norma l'utile proprio e la necessità.

Ogni grande Nazione ha una politica nazionale; ed anche un piccolo Stato ne ha una. Perchè non deve l' Italia avere la sua politica? Certo noi non potremmo fare tutto quello che desidereremmo, ma faremo però

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 217 3

Distretto di Palmanova Comune di Bicinicco

Avviso di Concorso

Sino al 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario coll' annuo stipendio di it. L. 900.— pagabili di mese in mese postecipate.

Gli aspiranti produranno al Municipio, corredata a termini di legge la relativa istanza.

Bicinicco li 11 maggio 1868

Il Sindaco
A. MANTOVANI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1539 a. 68 3

CIRCOLARE D' ARRESTO

Col conchiuso primo corrente il R. Tribunale Provinciale quale Giud. penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia trovò di avviare la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Giovanni Duriavigh fu Giovanni nato e domiciliato a Tribil di sotto Distretto di S. Pietro, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 cod. penale.

Conotati personali

Altezza media	Naso regolare
Corporatura comples.	Bocca idem
Viso ovale	Denti sani
Carnagione bruna	Barba rossa
Fronte alta	Mento ovale
Sopraciglie bionde	D' anni 35
Occhi cerulei scuri	

Resosi latitante il Duriavigh in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3980. p. 3.

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 17 corrente n. 3588 ha interdetto per capo d' imbecillità Anna del fu Giovanni Battista Ursella Cai, di Buja, cui venne nominato da questa Pretura in curatore suo fratello Leonardo Ursella.

Locchè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 20 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 2141. 1

EDITTO

Si notifica all' assente di ignota dimora Pietro fu Domenico Marchiol detto Vido di Musi nel Comune di Lusevera, Distretto di Tarcento, Provincia del Friuli che Giovanni Foschia produsse oggi la istanza-pari data e numero chiedendo la nomina di un curatore ad actum ad esso assente per l' intimazione della contumaziale sentenza 15 luglio 1867 n. 3174 colla quale si condannava esso Marchiol a pagare all' attore aL. 43.92 residuo importo di somministrazioni e fiorini 4.34 di spese.

A esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. D.r Placereani, cui potrà fornire tutti i creduti mezzi di difesa altrimenti dovrà importare a se le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 8 aprile 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI
Zuliani.

N. 1910 p. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 24 corr. n. 2774 del R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento d' asta degli immobili sottodescritti appartenenti alla massa oberata di Angelo de Marco di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà tenuta a prezzo anche inferiore della stima.

II. Gli oblatori saranno tenuti a cautere la loro offerta col deposito del decimo di stima ad eccezione dei creditori iscritti.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dalla celebrazione dell' incanto sotto comminatoria che in difetto sarà tenuta ancora subasta a tutto suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il solo D.r Napoleone Bellinà, creditore primo inscritto, nel caso si rendesse deliberatario sarà esente dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate colla sentenza di graduazione, coll' obbligo però di concorrere alla propria tangente al pagamento dei creditori dell' anticlasse.

V. La vendita degli stabili seguirà in un solo lotto in moneta effettiva e sonante, esclusa ogni carta monetata.

Descrizione degli immobili da vendersi.

1. Terreno ortale posto nel Comune censuario di Fanna denominato borgo Pajani in mappa alli n. 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di l. 0.73, 510 sub. *a* per pert. 0.06 colla rend. di l. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di l. 0.08 ridotto pure ad orto stim. fior. 72.88

2. Lobbiale costrutto a muri coperto a coppi con corte unita in mappa pure di Fanna al n. 501 sub. *a* di pert. 0.08 r. l. 1.54 stimato » 150.—

3. Prato detto Centa del re o Centa di sotto in mappa di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di l. 5.27 stim. » 208.55

Beni posti in Maniago.

4. Aratorio denominato Magredo in mappa del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di l. 3.26 stim. » 146.34

5. Aratorio denominato Vial in mappa al n. 2218 di pert. 1.89 colla r. di l. 3.78 stim. » 89.60

6. Aratorio sotto Braida descritto al n. 332 di mappa di pert. 4.39 colla rend. di l. 14 93 stimato » 265.30

7. Orto in contrada di Colvera in mappa alli n. 2811 di pert. 0.23 colla rend. di l. 0.78 e n. 2812 di pert. 0.12 rend. l. 0.41 stimato » 70.38

8. Prato campagna in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di l. 16.16 stimato » 449.—

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Maniago 31 marzo 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI
Mazzoli Canc.

N. 4392. p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione della eredità Pascal Vincenzo fu Giuseppe di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Talotti Angelo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
Flora.

N. 10113. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente conte Giovanni Savorgnan, che Felice Grion di Cussignacco ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 2 corr. la petizione n. 10113 contro la massa dei creditori del fu co. Giacomo Savorgnan, contro il sig. co. Giuseppe Savorgnan, nonchè pure contro di esso assente co. Giovanni Savorgnan, in punto rilascio di beni immobili verso annuo uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Pietro Linussa di qui, onde la causa possa proseguire secondo il vigente regolamento Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione fu indetta la comparsa pel 12 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse. altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
Baletti.

N. 2403 2

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nei giorni 22, 26 giugno p. v. e 4 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione li tre esperimenti di asta pella vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di G. B. di Giusto di Treppo a pregiudizio di Giacomo e Teodora Baschera coniugi Zucchi di Collalto, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 14 settembre 1867 n. 5276 allegato B.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta d' oro o d' argento al corso legale.

4. Seguita la delibera, l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera, dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento saranno poi venduti gl' immobili anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente, ed a tutto suo rischio, e pericolo, cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo per li creditori inscritti, comprendendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, nè la libertà da oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Segue la descriziane degli stabili da subastarsi.

a) Terreno arativo arb. vit. con casa rustica sopra costrutta di nuovo denominato Bruto di casa in mappa di Collalto alli n. 2154, 2156, 2157 di pert. 3.01 rend. l. 9.73, stimato in complesso lire 1650 1/3 it. L. 550.—

b) Terreno arativo nudo detto Quiestra in mappa alli n. 2075 di pert. cens. 2.90 rend. l. 9.63 n. 2076 *a* di pert. 4.57 rend. l. 15.17 stim. it. l. 1400 1/3 » 466.66

c) Terreno arativo vit. detto Comunale in detta mappa alli n. 2148, 2149, 2150 di pert. 6.72, rend. l. 10.43 stimato it. l. 880 1/3 » 293.33

d) Ronco vitato denominato Broili in detta mappa alli n. 2205, 2206, 2807, 2209 di pert. 5.88 rend. l. 11.81, stimato it. l. 730 1/3 » 243.33

e) Terreno prativo tortumoso in detta mappa al n. 2222 di di pert. 2.10, rend. l. 2.76 stimato it. l. 180 1/3 » 60.—

Totale it. L. 1613.33

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI
Steccati.

di munizioni da guerra, e otto cannoni di doppio | Confederazione scandinava.

Udine. Tip. Jacob e Colmegna.